

**Francesca Irene Sensini**

Enrico Tatasciore

*Epos di Giovanni Pascoli. Un laboratorio del pensiero e della poesia*

Bologna

Pàtron editore

2017

pp. 240

ISBN: 978-88-5553-377-5

*Epos di Giovanni Pascoli. Un laboratorio del pensiero e della poesia* è uno studio dedicato all'antologia *Epos di Giovanni Pascoli*, pubblicata nel 1897 e destinata a professori ed alunni del liceo classico. Il saggio si concentra, nello specifico, sul commento pascoliano all'*Eneide*, data l'importanza che Pascoli riconosce al poema virgiliano nella storia del genere epico, presentandolo come il luogo di confluenza e di suprema sintesi dell'*epos* storico, riconducibile a Omero ed Ennio, e di quello alessandrino-catulliano. Inoltre, l'attenzione rivolta a Virgilio è messa in relazione con il ruolo del poeta latino, *auctor* e insieme *alter ego* del Poeta assoluto, nella visione del Pascoli. Enrico Tatasciore si prefigge così, a partire dall'analisi puntuale dei singoli testi, di illustrare il metodo, le intenzioni e le ragioni del Pascoli in veste di interprete, e di illuminare, mediante la specola di *Epos*, la sua opera poetica e teorica.

Il saggio è articolato in quattro capitoli, preceduti da una breve ma esaustiva introduzione, da una nota bibliografica e da una tavola di abbreviazioni e comprensivo, in chiusura, di un indice dei nomi di persona e dei personaggi. Il primo capitolo, «*Proice tela manu: Virgilio e I due fanciulli*», è dedicato alla riflessione sulla «sensazione doppia», come Pascoli stesso definisce, nel saggio *Eco di una notte mitica* (1896), l'esperienza del lettore che avverte, dietro un testo letterario, la presenza in filigrana di altri testi, di altre voci. L'autore offre un esempio concreto di questo fenomeno, mettendo in relazione *Eneide* VI, vv. 826-835, con il poemetto pascoliano *I due fanciulli*, passando attraverso la fondamentale mediazione del «sunto» che l'antologista premette al brano virgiliano in *Epos*. Lo studioso fa emergere, attivando una complessa trama di legami linguistici, tematici, fonosimbolici, valendosi di osservazioni e dichiarazioni di intenti del Pascoli stesso, elementi che sono dietro il poemetto e il suo messaggio, e rappresentano, non una fonte positivamente accertabile, ma una sua «eco», un «antefatto», un «presupposto», secondo la stessa terminologia pascoliana. Questi elementi formano quella che Enrico Tatasciore definisce «una mappa [...] di punti notevoli, di luoghi in cui si addensano gli echi della tradizione» (p. 73) che fa da sfondo alla poesia del Pascoli e la sostanzia. Lo scopo dello studioso è dimostrare come l'interpretazione di Virgilio in *Epos* diventi, da momento critico, momento creativo, produttivo di poesia originale. Nel secondo capitolo, «L'oggi con le parole del mito: *Allecto*», lo stesso metodo, volto a individuare in *Epos*, accanto all'interpretazione del testo virgiliano, i semi produttivi di una scrittura/riscrittura moderna, viene applicato non alla poesia ma alla prosa pascoliana; precisamente a un articolo di argomento politico, *Allecto*, scritto verosimilmente nel 1897, destinato alla «Tribuna» ma mai pubblicato. In questo testo la furia *Allecto*, all'origine della guerra tra Latini e Troiani in *Eneide* VI, vv. 511-539, è la chiave simbolica con cui Pascoli legge e illumina l'attualità della cronaca politica internazionale. Il testo, che contiene una parafrasi dei versi virgiliani, è messo in relazione con il commento dell'episodio in *Epos*. Lo scopo è di dimostrare come, da un lato, le strutture del modello latino si ritrovino nelle strategie retoriche del Pascoli di *Allecto*; dall'altro, come il mito dia corpo fantastico all'argomentazione politica, traducendola in immagini e racconto e disvelando le costanti antropologiche che operano nel destino dell'umanità, al di là degli specifici eventi storici.

Nel terzo capitolo, «*Volgarizzare e vivificare. Modi e intenzioni del commento*», viene affrontato il rapporto tra antico e moderno mediante l'analisi dei procedimenti del Pascoli commentatore e la

definizione dei suoi intenti. Attraverso numerosi esempi, Enrico Tatasciore illustra la modalità con cui l'interprete moderno fa emergere dal poema epico virgiliano gli aspetti romanzeschi (la stessa suddivisione in episodi con titolo originali e i «sunti» introduttivi ai versi rivelano questo approccio narratologico) o diversamente, quando il testo latino, debitore del modello tragico, lo favorisce, le potenzialità drammatiche. In questa operazione un ruolo fondamentale viene riconosciuto al Manzoni romanziere, modello di scrittura e arte narrativa, «eco» sempre presente nella mente del commentatore, anche se non esplicitamente citato. In effetti, i *Promessi sposi*, sono indicati, con termine tecnico pascoliano, come modello di «vivificazione» del materiale virgiliano mediante volgarizzamento, ovvero di rinnovamento dell'epos grazie a una degradazione che garantisce la sopravvivenza della sua sostanza nella modernità. La perdita del sublime e dell'assoluto dell'epica antica si presenta come necessaria perché l'archetipo rinasca continuamente e continui a produrre senso malgrado il mutare delle epoche. Da queste considerazioni deriva la definizione di modernità che lo studioso riconosce nelle pagine di *Epos*; una modernità che coincide con il potere, per un'opera dell'ingegno umano, di rappresentare la verità del suo tempo e, in un dialogo fitto con le opere di altri tempi, portatrici di altre verità storiche determinate, di accedere a una dimensione di universalità.

Nell'ultimo capitolo, «Discorso del mito e discorso della natura: *le Memnonidi*», Tatasciore sviluppa un'analisi del poema conviviale *Le Memnonidi* del 1903. In rapporto a questo testo, le pagine di *Epos* sono viste come propedeutiche; come il momento di una considerazione più approfondita della tradizione epica, dei filoni secondari e frammentari del Ciclo e, con essi, del personaggio minore Memnone (evocato nel passo antologizzato di *Eneide* I, vv. 461-493) e del suo legame con Achille. Così, alla luce del rapporto tra antico e moderno che l'analisi condotta nei precedenti capitoli ha delineato, lo studioso indaga il poema alla ricerca della verità del mito che Pascoli intende recuperare e nel contempo riscrivere, integrando le interpretazioni della critica più recente con un'indagine specificamente incentrata sui referenti di realtà che il poeta riconosce dietro il mito. L'obiettivo è attestare come il poeta manometta la tradizione risalendo alla verità che è nella natura e nelle cose e che solo secondariamente diventa mito, letteratura, *traditio*. Mettendo in rilievo l'impiego di strumenti di lavoro propriamente scientifici, come, nel caso particolare delle *Memnonidi*, alcuni trattati di ornitologia ed etologia, lo studioso indica la rilevanza del legame tra la raccolta dei dati positivi e il ripensamento della tradizione mitica. Il contatto tra scienza e mito è all'origine di quella reazione che dà come risultato il mito moderno cui il poeta-filologo dà forma nelle *Memnonidi* ripensando e contraddicendo, anzi correggendo, la tradizione epica.

Per concludere, il saggio *Epos di Giovanni Pascoli. Un laboratorio del pensiero e della poesia* si rivela di notevole importanza per lo studio e la comprensione della poesia e dell'estetica del Pascoli nella misura in cui lo studioso, entrando nel laboratorio pascoliano, si appropria non solo delle opere dell'autore, dei suoi libri, delle sue letture, dei suoi referenti culturali, ma di un metodo. Esso parte dal presupposto che l'opera del Pascoli – e la poesia come Pascoli la intendeva – consiste in una rete di rapporti e modi che non può farsi né osservarsi se non come tale. Di conseguenza, il saggio si muove lungo traiettorie complesse che ci conducono dallo studio delle fonti, punto di partenza ineludibile, a quello, tutto pascoliano, degli «antefatti», delle voci di un dialogo a volte non positivamente documentabile ma che, grazie alla finezza dello studioso e alla ricchezza e solidità filologica degli strumenti critici dispiegati, si impongono come un'evidenza, illuminando il metodo e il messaggio del moderno anticlassicismo del Pascoli con rigore e originalità critica.